

Il filosofo aveva criticato Forza Italia e messo in guardia dai rischi di regime Napolitano: «Non so chi possa aver suggerito al capo del governo offese così vili»

Berlusconi insulta anche Bobbio

«Sul fascismo stia zitto»

Norberto Bobbio ha detto in un'intervista che questo governo è pericoloso e che è bene che se ne vada prima di diventare regime. Di più, sostiene che «dietro (o davanti?) a Forza Italia c'è il fascismo». Durissima la replica del presidente del Consiglio, che allude a un passato fascista del filosofo. «È un'insinuazione vile - dice Giorgio Napolitano - E poi Berlusconi non ha mai chiesto ad An un giudizio inequivoco dell'esperienza fascista».

ANNAMARIA QUADAGNI

BOBBIO. «Dietro a questo Polo delle libertà ci sono forze che non hanno ispirazione democratica, dietro (o davanti?) a Forza Italia c'è il fascismo». Il giudizio è pesante, la voce molto autorevole: lo ha detto Norberto Bobbio al mensile torinese di area progressista *Confronti e incontri*. Nell'intervista, il filosofo si augura che questo governo sia di breve durata e aggiunge: «Vorrei dare il mio contributo per impedire che si trasformi in regime». Per Bobbio, «la forza di Berlusconi è ancora il consenso. Nonostante gli errori commessi in questi primi sei mesi, lui - e più lui in persona che il suo governo - gode della fiducia della gente».

Lo schiaffo di Berlusconi
Quanto al perché, il filosofo punta l'indice sul controllo della tv, che frutta consensi senza aver bisogno dell'olio di ricino e del manganello. Errore della sinistra - che è stata sconfitta perché si è presentata, in un certo senso, come continuità col passato - è invece una sorta di vizio originario: l'estremismo, mentre la democrazia vive di partiti moderati e la politica deve ubbidire all'etica della responsabilità».

La sintesi dell'intervista è stata diffusa ieri sera dall'Ansa. Neanche due ore di silenzio e arriva la risposta di Palazzo Chigi. È una replica secca e sferzante del presidente del Consiglio in persona. «Il professor Bobbio - dice Berlusconi - ha espresso giudizi drastici e immotivati sul Polo delle libertà e sul mio governo. È naturalmente un suo diritto e il professore lo esercita nel clima di generale rispetto che lo circonda. I suoi giudizi, però, prendono un sapore aspro e molto sgradevole laddove egli torna a evocare lo spettro di un inesistente pericolo fascista che si anniderebbe dietro e davanti a Forza Italia. Il professor Bobbio non ha titolo di essere tanto offensivo su una questione tanto delicata: non lo autorizza - conclude Berlusconi - né il nostro comune presente né il suo personale passato». Il riferimento finale, per chi non lo ricordasse, è alla lettera che nel 1935 l'allora dottore in filosofia Norberto Bobbio, di anni 26, scrisse al Duce per chiedere il ritiro di un'ammonezione ricevuta per aver frequentato membri di *Giustizia e Libertà*. Ricordando quell'esperienza, a suo tempo Bobbio aveva

scritto che «chi ha vissuto una dittatura sa che è uno Stato diverso da tutti gli altri. E la mia lettera, che adesso mi pare vergognosa, lo dimostra...La dittatura corrompe l'animo delle persone. Costringe all'ipocrisia, alla menzogna, al servilismo...»

Napolitano: allusione vile
«Non so chi abbia potuto suggerire al Presidente del Consiglio un'allusione così vile nei confronti di un uomo della limpidezza morale e della fede democratica di Norberto Bobbio». Il commento è di Giorgio Napolitano, ex presidente della Camera, che aggiunge: «Ma non sono certo simili tentativi di ritorsione che possono costituire una risposta alle preoccupazioni scaturite dalla tante manifestazioni, che in questi mesi ci sono state, dell'insensibilità istituzionale e della volontà prevaricatoria delle forze di maggioranza e del governo». Quanto ai valori, Napolitano rileva duramente che «è un fatto che l'onorevole Berlusconi non ha mai chiesto ad Alleanza nazionale e al suo segretario di pronunciare giudizi inequivoci e netti di condanna dell'esperienza storica del fascismo nel suo complesso e di riconoscimento della Resistenza come fonte ispiratrice della nostra Costituzione».

I giudizi del filosofo
Insomma, la polemica corre ormai al limite dell'insulto. Ma questa non è la prima occasione di scontro tra Berlusconi e il Professore. Quest'estate sono già corse parole di fuoco. In luglio, infatti, Bobbio scrisse su *La Stampa* che Forza Italia è un partito fantasma e che si sono domande inquietanti che ri-



Norberto Bobbio
Max Ferrero/Lineapress

guardano la sua natura, la trasparenza delle regole interne, la sua funzione democratica. «Tra le anomalie italiane vogliamo annoverare anche questa? Il nostro paese è governato da un raggruppamento politico che non si sa bene cosa sia...eppure saperlo - scriveva Bobbio - è un nostro diritto di cittadini democratici, di un regime la cui principale caratteristica, che lo contraddistingue dalle dittature, è la visibilità del potere».

Berlusconi rispose con una lettera allo stesso quotidiano, accusando Bobbio di essere accettato dal pregiudizio e dal sospetto. Nella sua lettera, il presidente del Consiglio rivendicava l'ispirazione democratica e costituzionale del movimento da lui fondato, sottolineando che «ciò che manca a Forza Italia è tutto quello che gli italiani hanno mostrato di non apprezzare nella vita o, se si preferisce, nella "costituzione materiale" del vecchio sistema politico». Ma il Pro-

fessore, indomito, insisteva sul suo diritto a far domande imbarazzanti e in una intervista a *L'Unità* rincarava la dose: «Mi pare che manchi dalle informazioni del presidente del Consiglio una indicazione molto importante: come sono finanziati i club di Forza Italia? Mi rendo perfettamente conto che è una domanda molto delicata soprattutto dopo che per tanto tempo abbiamo chiuso non solo un occhio ma tutti e due sul finanziamento dei vecchi partiti. Ma non si è forse detto e ripetuto che stiamo entrando in una nuova fase? Non possiamo dimenticare che il problema non chiarito e mai risolto del finanziamento dei partiti è stato all'origine della fine indecorosa della prima Repubblica». Insomma, il Professore non demorde: sono i dubbi contorni della nebulosa che ci governa a configurare un rischio democratico. E c'è da giurare che non è finita qui.

La deriva di Rocco tra destra reale e sogno centrista

ENZO ROGGI

CHE COSA è rimasto del dibattito svoltosi al Cn dei popolari? Solo il fatto che Buttiglione ritiene improponibili le dimissioni di Berlusconi se raggiunto da un avviso di garanzia e l'auspicio, invece, di un suo ritiro per dar posto a un governo istituzionale. E, come corollario, l'uscita dalla sala per protesta di alcuni esponenti della sinistra. Una prima considerazione: il segretario del Ppi sembra aver ben assimilato la legge della società della comunicazione (lo aveva già mostrato ad Avellino): vale il colpo di scena, la frustata clamorosa fosse anche fatta da una sola parola. Noi, tuttavia, ci permettiamo di non accontentarci e continuiamo a chiederci: ma, costui, dove sta portando il suo partito? Confessiamo di andare un po' a tentoni. Non vuole andare al governo con Berlusconi ma vuole entrare in alleanza con Forza Italia che, come è noto, altro non è che la centoquarantunesima azienda di Berlusconi. Vuole un governo di garanzia ma gli sta bene di affidare la guida all'uomo che Berlusconi ha imposto alla presidenza del Senato per liquidare la tradizione di garanzia nelle presidenze delle Camere. Dice che la democrazia moderna si fonda sull'alternativa del centro alla sinistra ma sembra ignorare che in Italia oggi (come dicono le cronache politiche, sociali, istituzionali) l'alternativa è tra destra e democratici.

non tutte almeno molissime prove della insostenibilità della prospettiva buttiglianese. Riassumiamo quel testo. C'è, vi si dice, una «crisi di legalità che mette a rischio la stabilità delle istituzioni», c'è una conflittualità all'interno dell'esecutivo che esercita una «cultura pseudo-maggioritaria che mira a svuotare la funzione parlamentare», c'è uno «scaricabarile non sopportabile e spesso non equo», c'è la rinuncia a una politica di sviluppo, c'è una «sostanziale illiberalità nel sistema informativo», e così via. Domanda: tutto questo è o non è una pericolosa politica di destra con cui è improponibile compromesso alcuno per il più moderato dei centristi?

Ma Buttiglione, ben lo sappiamo, ha una risposta alla domanda del cerchio. Egli ci dice: anch'io voglio sbaraccare questo governo e con esso l'alleanza politica che lo esprime. Sì, però indica la prospettiva di costruire il grande centro alternativo alla sinistra mettendosi sottovento della forza che ha voluto e che guida questo governo. Gli basta che Berlusconi non sia più presidente del Consiglio per poterlo riconoscere come alleato naturale in un'operazione che, spericolatamente, definisce degasperiana. E se Berlusconi non ci sta, come tutto lascia intendere? Allora il segretario-filosofo dice che si rivolgerà a sinistra, a una sinistra che sta lì, inabile, a attendere che la margherita neocentrista sia stata sfogliata. Intanto la democrazia italiana se ne va in malora sostituita dalla «cultura pseudo-maggioritaria», i deboli pagano, la destra occupa Stato, parastato, informazione, i cattolici oscurano la loro presenza nella diaspora democratica. È davvero difficile stabilire se si tratti di dabbennaggine analitica o di furberia curiale.

La dirigente popolare: «Ha scelto Berlusconi, ma non è quello che ha deciso il congresso»

Bindi: «Combatterò Buttiglione, il Ppi non è suo»

Buttiglione punta all'annullamento delle minoranze. L'accusa è di Rosy Bindi. «Il segretario ha un'asse preferenziale con Berlusconi». Una Cdu è impossibile in Italia perché la destra è già al governo. Scognamiglio non può presiedere un governo istituzionale, perché «la maggioranza l'ha voluto per sé, come la Pivetti». Sulle alleanze dobbiamo decidere: se liquidare il Ppi andando a destra o se farlo pesare in un progetto di alternativa a questa maggioranza.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Onorevole Bindi perché lei, con gli altri esponenti della minoranza, è uscita dal consiglio nazionale del Ppi, venerdì sera?
La nostra uscita è stata provocata dalla replica del segretario: per come è entrato nel merito dei problemi che erano stati affrontati nel dibattito. Ma soprattutto per il tono e il modo attraverso cui si è reso evidente che preferisce la strada della semplificazione e dell'annullamento di alcune delle voci interne. Lo si è capito quando ha detto: chi non ci vuole stare vada con padre Sordè. Siamo stati costretti a dare questo segnale forte, che è comunque il più responsabile per la vita del partito.

Ma ora che succede? Come si può ricucire questa frattura?
Non credo che nessuno di noi abbia intenzione di prendere in considerazione il suo invito ad andare altrove. Personalmente costringerò Buttiglione a confrontarsi con la mia presenza, con le mie idee. Ma credo che ci sia soprattutto da chiarire il rispetto della linea congressuale. Buttiglione è stato eletto sulla base di un progetto di costruzione dell'alternativa popolare dal centro. Invece la polemica di questi giorni, la linea dettata ai segretari provinciali di fatto l'hanno smentito.

Sospettate che Buttiglione abbia un'asse preferenziale con Berlusconi?

Non è un sospetto, è la realtà. Lo si capisce dall'invito ai segretari provinciali a cercare alleanze privilegiate con Forza Italia, dagli atteggiamenti di questi giorni verso Berlusconi e il suo governo.

Buttiglione parlando ad Avellino in un certo senso ha disinnescato un possibile avviso di garanzia a Berlusconi. Ma quale vantaggio ne deriva per il Ppi?
Innanzitutto mi auguro che non abbia disinnescato nulla: se c'è materia giudiziaria per l'avviso spero che i magistrati non si fermano. Certo da questa vicenda il Ppi non è uscito bene e non credo che Buttiglione possa disporre così del partito.

In giro per l'Italia vi sono settori del Ppi disponibili ad allearsi con Alleanza nazionale. Se accadesse questo quali conseguenze ne deriverebbero per il Ppi?
Sarebbe la cartina di tornasole per chi ha dubbi sulla possibilità di divisione tra Forza Italia e An. In questo paese è tardi per costruire una Cdu. Delle due l'una: o questo è un progetto politico non perseguibile, non realizzabile o serve a mascherarne un altro: quello di portare il Ppi nel polo delle libertà, magari deparato, con un'operazione di facciata, del residuo fascista.

Ma qual è l'ipotesi più probabile?
Non ne condivido né l'una né



Rosy Bindi
Alberto Pias

l'altra. Io lavoro ad un'ipotesi alternativa: quella di un appuntamento vero del centro, riprendendo un rapporto con la società politica, e non con i partiti, stringendo rapporti con esponenti del centro come Segni. Adornato, esponenti dello schieramento progressista che si dicono di centro sinistra, con Prodi e D'Antoni; per avviare poi con pazienza un dialogo con quella sinistra che si è dichiarata disponibile a riconoscere al centro la leadership per costruire un'alternativa a questa maggioranza.

In Veneto a novembre si vota a Treviso e il Ppi è incerto se allearsi con la Lega o il Pds. A Brescia invece i popolari sostengono con il Pds Pino Martinazzoli: cosa significa?
Una cosa è certa: il Ppi si batte contro Forza Italia.

Ciò è possibile uno sviluppo dei rapporti con la Lega e non con Forza Italia?
Ma ci sono realtà dove con Forza Italia vi alleanza. Insomma, a volte con il Biscione a volte contro: non temete un disorientamento del vostro già ridotto elettorato?

L'incontro di Buttiglione con i segretari provinciali è interessante perché i segretari provinciali hanno detto al segretario di non essere disposti a seguirlo. Anche se c'è qualche eccezione. Ripeto, la politica dei due forni mi preoccupa perché sento dire: alleiamoci per vincere comunemente. Così avremmo il Ppi alleato con il Pds al Centro, con la Lega e Forza Italia al Nord e con An al Sud. Se invece si sfida il potere consolidato nelle realtà locali allora c'è una linea chiara che è costretta ad incamminarsi nelle varie situazioni senza perdere la propria coerenza.

Si ha l'impressione che Buttiglione tema molto la forza di An. Ma la mancanza di chiarezza sulle future alleanze non potrebbe avere l'effetto di spingere i vostri elettori meridionali verso An?

Sì. Per questo dico, io che sono stata la teorica della transizione, che purtroppo il tempo non gioca più a nostro favore. Dobbiamo deciderci ormai se vogliamo far scomparire il Ppi portandolo a fare la ruota di scorta nell'attuale raggruppamento di destra; o se invece vogliamo farlo pesare in una prospettiva di alternativa alla destra, che esiste e persegue una politica autoritaria.

Buttiglione insiste molto sulla prospettiva di un governo di garanzia. Cosa ne pensa?
Se cade Berlusconi bisogna fare un governo istituzionale. Ma non sono d'accordo con l'indicazione di Scognamiglio premier, perché non è una figura istituzionale. Lo sarebbe stato se la maggioranza non si fosse intestardita a volerlo per sé. Entrambi i presidenti delle Camere sono due personalità della maggioranza. Il presidente di un governo istituzionale dovrà essere cercato con saggezza, altrove, da Scalfaro.

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522

in collaborazione con
KLM

IL PERÙ. LA GOSTA, LA SIERRA E LE CIVILTÀ PRECOLOMBIANE

MINIMO 15 PARTECIPANTI

Partenza da Milano e da Roma il 23 dicembre - Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 16 giorni (14 notti)
Quota di partecipazione dicembre L. 4.400.000
Itinerario: Italia/Lima - Trujillo - Chiclayo - Cusco - Machu Picchu - Chincheros - Ollantaytambo - Arequipa - Nasca - Paracas - Lima/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e seconda categoria superiore, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, gli ingressi alle aree archeologiche e ai musei, le guide locali peruviane, un accompagnatore dall'Italia

Consulta per i Parchi

L'Aquila 14 - 15 ottobre
Sala Consiglio Regionale nel Parco del Gran Sasso e dei Monti della Laga

Venerdì 14 ottobre ore 16,30

"Parchi: ora, di più e meglio"
Introduzione di Valerio Calzolaio, responsabile della Consulta.

"Lo sviluppo sostenibile nei Parchi"
Presiede Gianluigi Ceruti. Relazione Mercedes Bresso

Sabato 15 ottobre ore 9,00

"Dalla perimetrazione alla pianificazione dei Parchi"
Presiede Fulco Pratesi. Relazioni Luigi Borrelli e Dario Furlanetto.

Sabato 15 ottobre ore 12,00

"Le aree contigue e l'attuazione della legge sulla caccia"
Presiede Elena Marinucci. Relazioni Annamaria Procacci e Carlo Fermariello.